

PUGLIA'S CHRONICLES:

L'IMPERO COLPISCE

FOGGIA

Vol. I



Il mio nome è Gabriele. Alcuni storici collocano la mia nascita nel 2008, ma ci sono tracce della mia presenza sin dagli albori della storia umana. Negli ultimi anni ho avuto problemi con la legge per la mia sospetta implicazione nella creazione di armi biochimiche. Ma adesso è tutto risolto, sono tornato. Rimettetevi il cazzo nei pantaloni.

Dallo stesso creatore (io) di “Il Signore degli Anelli ma la Compagnia dell’Anello deve andare alle poste” e “Il Trono di Spade ma sono due famiglie calabresi che si contendono 7 metri di terreno”, è finalmente uscito il primo volume di una nuova serie interamente pugliese. Qualunque tipo di riferimento a persone o cose non è per niente casuale (il caso non è mai casuale).

Questo sono io al quinto Congresso Solvay



Questo sono io nell'età della pietra



Mentre questo sono io che porto dei doni alla nascita di Gesù Cristo (un grande)



Attenzione, questo libro potrebbe causare: la battuta, il grande ridere, la simpatia, l'umorismo, la comicità, la risata, l'ilarità, la burla, lo scherzo, lo spasso, il divertimento, l'ironia, il ghigno, il dileggio, l'irrisione, la spiritosaggine, lo svago, la corbellatura, il giuoco, l'amenità, lo scherno, la facezia, la piacevolezza, la briosità, il motteggio, la beffardaggine, la sagacia, l'intrattenimento, il lol, la barzelletta, la derisione.

0% IA, 100% IO

Questa è la vera storia di Ivan di Foggia, eroe contemporaneo a cui noi tutti dobbiamo la nostra libertà.

CAPITOLO I

LA GRANDE OPERA

Era una normale giornata in Puglia, gli uccelli sbocciavano e i fiori cantavano. Tuttavia sono in giornate come queste che qualcosa va sempre storto. Nella città di Foggia, iniziò uno strano progetto, la costruzione del primo spaziorporto in Italia. Esso era voluto da qualcuno di cui non si sapeva molto, tuttavia aveva abbastanza potere per potersi imporre nel territorio pugliese. Passò qualche anno e lo spaziorporto fu inaugurato senza problemi.

Gli abitanti di Foggia vedevano ogni giorno, dei furgoni che portavano merci allo spaziorporto. Tuttavia, in una normale mattina di un giorno quotidiano, insieme ai furgoni, arrivarono anche decine di carri armati e soldati armati. Senza che la città potesse difendersi, Foggia fu conquistata da un nuovo gruppo chiamato “L’Impero”. Passarono circa 6 mesi e l’Impero riuscì a conquistare gran parte del territorio pugliese.

È un periodo buio per la Puglia, tuttavia un bagliore di speranza sarebbe arrivato prima o poi. Con il tempo, alcune persone, non volendosi sottomettere ai soprusi dell’Impero, fondarono il Culto di Zapacraze. Zapacraze era un antico dio pugliese, colui che secondo le leggende, avrebbe salvato la Puglia dalla distruzione quando sarebbe arrivato il momento.

Francesca, una profeta del Culto di Zapacraze, fu contattata proprio dal dio su whatsapp. Poco dopo, Francesca diede a tutti i suoi compagni l’annuncio di una profezia. “Quando la Puglia sarà alla sua disfatta e ogni sua ambizione verrà negata, sarà qui che un pugliese puro, porterà distruzione e rinascita, con un potere sconosciuto.”

CAPITOLO II

IL FOGGIANO VA DI MODA

“Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita”. Disse (probabilmente) Ivan, dopo che si risvegliò in uno strano bosco.

L’intero bosco era coperto da una nebbia dorata, a parte una zona, che formava un sentiero tra gli alberi. Ivan decise di seguire questa strada.

Lungo il percorso, Ivan ebbe vari pensieri per la testa:

“Come sono arrivato qui?”

“Forse qualcuno mi ha rapito?”

“Avrò ancora entrambi i reni?”

“Ci sarà un McDonald qua vicino?”

“Spero che facciano dei panzerotti.”

Dopo circa 10 minuti Ivan arrivò di fronte ad un vecchio capanno abbandonato, dal quale si sentiva una voce.

“Ok finalmente è arrivato. Per favore fa che non sia un foggiano. Mi va bene tutto: cinese, tedesco, cileno, bolognese, napoletano. Basta che non sia foggiano.”

Quando Ivan si avvicinò, la porta del capanno si spalancò la sola, rivelando chi stava parlando all'interno.

“Che palle, è un foggiano.”

“Chi sei?” Disse Ivan.

“Ajeje Brazorf. Ma secondo te!? Non lo hai fatto il tutorial?”

“Quale tutorial?”

“Senti, fa niente. Mi chiamo Nino e tu (purtroppo) sei l'unica speranza che ci è rimasta per salvare la Puglia.”

(Eheheheh... Nino Panino.) Pensò Ivan.

CAPITOLO III

L'ARRIVO DEL MESSIA

“Ok, visto che hai saltato il tutorial, sono costretto a spiegarti che sta succedendo.” Disse Nino. “Sai già che la Puglia è stata conquistata dall'Impero qualche anno fa, vero?”

“Sì.” Disse Ivan.

“Qualche tempo fa, dei tizi poco raccomandabili mi hanno detto di aiutare chiunque si sarebbe risvegliato nel Bosco di Lecce a portare quel pomodoro allo spazioporto a Foggia.”

“Perché?”

“Loro dicono che servirà a salvare la Puglia, ma non mi fotte niente. Ho accettato solo perché così avrei avuto una cavia per le mie operazioni.”

“Cosa?”

“Adesso non è importante. Domanda totalmente disinteressata, i tuoi organi sono tutti integri?”

“Senti, non ci ho capito niente. Puoi mettere un gameplay di Subway Surfers così capisco?”

“In poche parole, tu sei tipo Gesù. Puoi andare in giro dicendo -Daje raga!! Il Messia è arrivato!-”

“Cazzo stai a di?”

“Teggiuro.”

“Ma non è vero un cazzo.”

“Te dico fidate.”

“Ok.”

“Stai zitto. Adesso dobbiamo portare quel Pomodoro laggiù a Foggia.”

“Quale pomodoro?”

“Non c’è. Me l’hanno rubato l’altro giorno. Ecco la tua prima sfida, vai a recuperarlo, io ti aspetto qui.”

“Perché io?”

“Ho capito dal primo momento che ti ho visto che sei uno abituato a rubare. Andrai alla grande, stai tranquillo.”

“Ok ma se trovo qualcosa di costoso me lo tengo.”

“Ho cambiato idea, vengo con te.”

Fu così che questi baldi giovani andarono verso la prima città del loro viaggio, Lecce.

CAPITOLO IV

ALLA RICERCA DEL POMODORO

Continuando ad attraversare il Bosco di Lecce, Nino e Ivan iniziarono a incamminarsi verso la città.

“Dobbiamo per forza andare a piedi? Non hai un mezzo per arrivare prima?” Disse Ivan.

“Ce l’avevo, ma mi hanno rubato pure quello.”

“Ma chi è che ti ha derubato?”

“È un gruppo mafioso molto pericoloso che lavora per l’Impero. La Banda dei Babbi Natale.”

“Veramente?”

“No. In realtà si chiama l’Inquisizione Pugliese, ma la Banda dei Babbi Natale fa più ridere.”

Parlando e disquisendo del più e del meno, Nino e Ivan sono finalmente arrivati a Lecce. La città, da prima piena di vita (fino a un certo punto), adesso è completamente distrutta e abbandonata. Tuttavia, un solo palazzo sembrava completamente diverso dagli altri. Era estremamente alto, tanto da farsi notare persino dalla periferia, e posizionato esattamente al centro di Lecce. Ivan e Nino iniziarono immediatamente ad avvicinarsi al palazzo, evitando di farsi notare dalle due guardie poste all’entrata.

“Senti Pippo, secondo te cosa ci faranno con il pomodoro che hanno rubato?” Disse una guardia.

“Non lo so Franco. Forse un’insalata?”

Dopo aver sentito ciò, Nino e Ivan capirono di essere nel posto giusto.

“Perfetto, ci penso io a farci entrare con le mie incredibili skill.” Disse Nino, avvicinandosi all’entrata.

“Hey voi due! Cosa siete venuti a fare!?” Disse una guardia.

“Siamo solo due turisti. Sai, ci piace vedere come sono le città dopo un colpo di stato.” Disse Nino.

“Ah, va bene. Avete prenotato sull’app?”

“...si...?”

“Perfetto, potere entrare.”

Detto questo, i nostri eroi iniziarono il loro piano per riuscire a rubare il Pomodoro.

CAPITOLO V

INDIANA JONES (FOGGIA EDITION)

“Buongiorno, spero siate pronti a visitare il Palazzo™. Qui possiamo trovare una delle opere più conosciute degli ultimi tempi. Il “Pomme du Sud”, seguitemi così andiamo a vederlo.” Disse una delle guide del palazzo.

“Senti Ivan, dobbiamo sbrigarci. Alle 5 Sabaku è in live, quindi corriamo verso il pomodoro e scappiamo in macchina, tanto so dove la tengono.” Disse Nino.

“No, il mio istinto da foggiano mi dice che prendendo il pomodoro scatterà una trappola. Adesso ci penso io.” Disse Ivan.

Nino e Ivan, seguendo la guida, entrarono in una stanza piena di artefatti, e in un piedistallo, si trovava il Pomodoro.

“Scusi, ma sbaglio o è suonato un allarme?” Disse Ivan.

“No, non mi pare.” Disse la guida.

“Io e Nino lo abbiamo sentito, è meglio che tu vada a controllare.”

“Ok.”

La guida uscì dalla stanza, lasciando soli Ivan e Nino.

“Probabilmente il piedistallo riconosce il peso, quindi dobbiamo scambiare il pomodoro con qualcos’altro. Prendi quel vaso.”

Con una mossa fulminea. Ivan riuscì a scambiare il Pomodoro con il vaso senza far scattare l'allarme.

“Ottimo, ora andiamo facendo finta di niente.”

Ivan si mise il Pomodoro in tasca e uscì dalla stanza con Nino. Riuscirono ad arrivare fino al parcheggio, quando una guardia li fermò.

“Hai un pomodoro in tasca o sei solo contento di vedermi?” Disse la guardia.

“...sono felice di vederti.” Disse Ivan.

“Va bene, potete andare.”

Ivan e Nino riuscirono finalmente alla macchina.

“Dove andiamo adesso?” Disse Ivan.

“Dobbiamo andare a Taranto. Lì ti diranno tutto quello che non ho voglia di spiegarti.”
Disse Nino.

CAPITOLO VI

VIAGGIO IN SUBARU BARACCA

“Dai, sbrigati Ivan, se no non partiamo più.”

“Ma mi spieghi perché dobbiamo partire adesso?”

“Se dobbiamo andare a Taranto ci vorrà il suo tempo, no?”

“Lecce-Taranto sono ben 3 ore.”

“Ivan, hai visto il nuovo modello della Subaru? La Subaru SV, guarda, qua a destra c'ha le marce e qua a sinistra le frecce. Se poi lo tieni così in alto becca tutte le frequenze della radio.”

“Senti, e sistemi di sicurezza è dotata?”

“E be' certo, metti che fai un incidente grave... sposti il piantone e ti salvi la vita.”

“Va che i giapponesi sono avanti, hanno la tecnologia.”

“Senti, ma fammi sentire il rumore del clacson, che a me piace il clacson della macchina.”

“Siccome ho preso il modello base il clacson deficiita un po'...”

beep beep

“Hai preso la Subaru Baracca!”

“No, ciccio, SV!”

Passò un po' di tempo, fin quando...

“Guarda un gattino!”

sploch

“Ma non l'hai visto?!”

“Non l'ho fatto apposta!”

“Era lì sul ciglio della strada!”

“Ma lo sai come son fatti i gatti, all'ultimo momento *trac* ti attraversano e non fai tempo a schivarli!”

“Ma bastava che tu andavi dritto e non lo prendevi!”

“Ho capito, ma io pensavo che lui attraversasse! Lui deficiente è rimasto fermo, è colpa mia? C'è un gatto anomalo, è colpa mia? Non l'ho fatto apposta, io amo gli animali!”

“Porca miseria... Guarda un dalmata, ma che bello!”

splunch

“Ma questo era un dalmata!”

“Ho capito, ma era lì nella ghiaietta, chiaroscuro, lui è a macchie, si mimetizza! Mi sono accorto che era un dalmata quando fatto *eaaagh*! Cioè, un cane intelligente si mimetizza? Dai! Non l'ho fatto apposta, io ho avuto anche dei cani, eh!”

“Eh, ti son durati poco però.”

“No! Io amo gli animali!”

“Vabbè, e il gatto passi perché non è che... Ma questo qui proprio lo avevo visto da lontano che era un puntino. E man mano che ci siamo avvicinati proprio l'ho visto crescere. Tanto che mi ci sono affezionato.”

“Mai affezionarsi agli animali.”

“Eh, adesso lo so. Guarda, una famiglia di ricci coi ricciolini!”

splinch *splanch* *stataclunch* *spataclonch*

“Se n'è salvato uno!”

splonch

“Era rimasto senza mamma! Un po' di umanità in questa macchina, ragazzi, eh...! Va! Ridendo e scherzando siamo arrivati a Taranto”

“Eh, ridendo e scherzando! Ridendo e sterminando, altro che!”

CAPITOLO VII

L'INGANNO

“Guarda Ivan, siamo arrivati giusto in tempo per la live di Sabaku, direi di prenderci una pausa.”

“Allora io mi faccio un giro.”

“Ricorda di non accettare caramelle dagli sconosciuti.” Disse Nino.

Mentre Nino rimase nella Subaru, Ivan andò a esplorare la città.

Sono passati circa 20 minuti e Ivan non aveva ancora trovato niente di interessante da rubare, finché non venne avvicinato da un furgone bianco, guidato da un uomo con dei connotati asiatici (probabilmente cinese).

“Ciao bel bambino, vuoi per caso divertirti un po'? Qui ho console moddate e giochi scaricati illegalmente, le vuoi?” Disse l'uomo.

“Che giochi hai?” Disse Ivan.

“Dentro il furgone ho Fnaf 3 per Gameboy Advance, sono solo 10 taralli.”

“Facciamo 7 taralli e lo prendo.”

“Affare fatto, puoi venire qua dentro.”

Fu così che Ivan venne rapito da dei cinesi per colpa di Fnaf.

LOTTAVO, CAPITOLO

IL FOGGIANO DIVENTA UN PILONE

Quando Ivan si risvegliò, si trovava dentro ad una cella buia, senza finestre ma solo delle sbarre di metallo, troppo spesse per riuscire a scappare.

Improvvisamente, un uomo richiamò l'attenzione di Ivan.

“Vedo che ti sei svegliato, seguimi che il capo vuole parlarti.”

Con le mani legate da delle manette, Ivan seguì la guardia, fino ad arrivare ad una grande stanza con al centro un enorme tavolo. In una delle sedie, c'era un giovane signore.

“Salve, mi chiamo Marco Pirateria. So che lei è uno dei nostri clienti.”

“Chi sei?”

“Gestisco tutto ciò che riguarda i contenuti scaricabili illegalmente in Puglia. Videogiochi, film, serie tv. Tutto ciò che hai scaricato, è stato grazie a me. In molti mi conoscono come il CEO della Pirateria.”

“Wow, sono un grande fan. Ma perché mi hai portato qui?”

“Ho saputo che a Lecce qualcuno è riuscito a rubare il Pomodoro Sacro, e tra i tuoi oggetti abbiamo proprio ritrovato questo.”

La guardia diede a Marco il Pomodoro, che prima era nelle tasche di Ivan.

“Quindi fai parte della Banda dei Babbi Natale!?” Disse Ivan.

“L'INQUISIZIONE PUGLIESE! Chi è che ti ha dato sto nome!? Comunque, so quanto è divertente rubare, ma non nella mia proprietà.”

“Questo è razzismo! Stai insinuando che solo perché sono foggiano l’ho rubato!?!... Ok l’ho rubato. Ma non perché sono foggiano!”

Improvvisamente, la guardia prese Ivan per il collo e gli fece una chokeslam sul tavolo, facendo tremare e cadere tutti gli oggetti che ci si trovavano sopra.

“Gianni, prepara il cemento. In effetti questa casa aveva bisogno di un nuovo pilone.” Disse Marco. “Nel frattempo andrò a guardare qualche video di panda che rotolano.”

In contemporanea, il Pomodoro, anch’esso caduto dopo il colpo sul tavolo, iniziò a rotolare come se avesse vita propria, fino a fermarsi davanti ad un portone. Subito dopo, da dietro il portone si sentì una voce.

“QUALCUNO HA DETTO PANDA!!?”

Il portone venne aperto a forza con un calcio, e fu in questo momento che tutti riconobbero chi aveva appena fatto irruzione. Con il suo camice da laboratorio, il suo cappello da pirata e la cravatta color verde green screen. È arrivato il capitano della ciurma, Barbascura X.

CAPITOLO IX

PIRATI VS PIRATI

Entrando nella stanza, Barbascura prese dal pavimento il Pomodoro e lo lanciò ad Ivan, che riuscì a prenderlo al volo.

“Come hai fatto a trovare questo posto!?” Disse Marco.

“Vincenzo e i suoi amici tardigradi sono stati attirati dal Pomodoro sacro. Finalmente ti ho trovato... Pirata freebooter.” Disse Barbascura.

“I pirati rubano, è questo il loro ruolo. Tu sei solo un borghese che si finge un pirata. E poi per colpa tua ora tutti odiano i panda!”

“Non sai neanche di cosa stai parlando! Io sto solo rispettando le loro scelte di vita!”

“Hey!! Guarda che io sono un candidato premio Nobel, so benissimo di cosa sto parlando.”

“Pezzo di merda! Come osi usare queste parole contro di me!”

“Ragebait compiuto.”

Improvvisamente, Marco richiamò tutte le guardie a sua disposizione. Tuttavia non si presentò nessuno. Nel frattempo, Barbascura fece un fischio ad ultrasuoni, che attirò tutti i gorilla della zona in quella stanza. Dalla porta d’ingresso, entrarono un centinaio di gorilla.

“Visto che sei un esperto, vediamo se sai rispondermi. Chi vincerebbe tra un uomo e 100 gorilla?” Disse Barbascura.

“Non lo so. Penso che dipenda da-” I gorilla, senza aspettare che Marco finisca la frase, iniziarono a pestarlo a sangue.

Nel mentre, Barbascura si avvicinò ad Ivan e lo aiutò a slegarsi. Sfruttando il trambusto, entrambi riuscirono a scappare via dal palazzo. Finalmente liberi, Barbascura portò Ivan in un vicolo sperduto tra le vie deserte di Taranto. Sulla porta d'ingresso di una casa, c'era scritto "W Impero, no serio raga ve lo giuro". I due entrarono in questo posto, dove qualcuno li accolse.

"Ti stavo aspettando, Ivan di Foggia." Disse una ragazza misteriosa.

CAPITOLO X

LA PROFEZIA PAZZA SGRAVATA

"Come fai a conoscere il mio nome?" Disse Ivan.

"Io sono un essere immortale che conosce qualunque cosa. So anche che-"

"Non è vero, le ho dato io il tuo nome." Dall'oscurità del corridoio, comparve Nino.

"Stai zitto. Ricorda Ivan, devi prendere le medicine. Nino è solo un'illusione, non è reale." Disse la ragazza.

"Sì, in effetti ha ragione, prendi queste benzodiazepine e passerà tutto." Disse Nino.

"Perché ti porti delle pillole in tasca?" Disse Ivan.

"Non sai mai quando hai bisogno di drogare qualcuno."

Nel frattempo, Barbascura è andato in un'altra stanza a studiare per un nuovo video.

"Basta cazzate, dobbiamo parlare di cose serie. Nino mi ha detto che hai saltato il tutorial, quindi devo spiegarti tutto io." Disse la ragazza. "Io sono Francesca, sono la profeta del Culto di Zapacraze, quella che ha predetto che saresti venuto."

"Puoi dirmi i numeri della lotteria di domani?" Disse Ivan.

"No. Però posso dirti che tra pochi mesi la Puglia smetterà di esistere se non portiamo il Pomodoro sacro a Foggia."

"Come fa uno stato a smettere di esistere?"

"Non lo so, Zapacraze non mi ha più contattato dalla prima profezia. Tuttavia, so per certo che tu riuscirai a salvare tutti."

"Come fai a saperlo?"

Francesca prese il Pomodoro e lo portò in bagno. Riempì il lavandino d'acqua e ci infilò il Pomodoro, dopo una passata con un panno, la vernice rossa che lo ricopriva venne tolta, rivelando una faccia familiare.

"Riconoscete chi è vero?" Disse Francesca.

"Aspetta, ma sono io!?" Disse Ivan.

“Sì, Nino lo aveva dipinto con la vernice rossa.”

“Non volevo avere sta faccia da culo sempre accanto a me.” Disse Nino.

“Perché c’è la mia faccia su un pomodoro!?” Disse Ivan.

“Perché sei il prescelto, l’eletto, il messia, l’ultimo dominatore dell’aria, il salvatore, come vuoi chiamarlo. È per questo che adesso dovete andare a Molfetta.” Disse Francesca.

“Perché non Foggia?” Disse Ivan.

“Quella zona è troppo controllata dall’Impero. Molfetta è al confine ed è perfetta per prepararsi. Inoltre, lì si trova il più grande tempio di Zapacraze di tutta la Puglia. Se riuscirai a contattarlo, avrai tutte le risposte che cerchi. Nel frattempo, ti racconterò cosa è successo dopo che l’Impero conquistò Foggia.”

“Io vado a prendermi un panzerotto, voi continuate senza di me.”

CAPITOLO XI

DA TARANTO CON FURORE

Francesca iniziò a dire tutte le informazioni in suo possesso.

“Nessuno hai mai capito chi fosse a capo dell’Impero, sappiamo solo che lui vuole distruggere la Puglia, anche se non sappiamo come. La loro base si trova a Foggia, più precisamente nel loro spaziorporto. Zapacraze ci ha donato, ormai qualche mese fa, il Pomodoro sacro. Il tuo compito è quello di usare il Pomodoro nello spaziorporto per distruggerlo e sventare il piano dell’Impero. Quando avrai completato la missione, potrai chiedere Zapacraze tutto quello che vuoi come ricompensa. Hai capito?”

“Posso chiedere FnaF 3 per Gameboy Advanced?” Disse Ivan.

“Penso di sì.”

“Ok accetto.”

Detto ciò, Ivan andò a recuperare Nino per prepararsi ad andare verso Molfetta. Per aiutarli nel viaggio, Francesca tirò fuori da uno sgabuzzino, la cornice di una porta.

“Questo è un portale creato da Barbascura, può portarvi nella città più vicina, ma non direttamente a Molfetta. Fatevelo bastare.” Disse Francesca.

Nino ed Ivan attraversarono il portale, arrivando dentro un buio capannone. Dietro di loro, il portale si richiuse e l’oscurità li avvolse, inglobando tutto.

“Fra, dov’è l’interruttore?” Disse Nino.

“Non lo so... Nino quello è il mio culo.” Disse Ivan.

“Hey guarda, ho trovato l’interruttore.”

Nino accese la luce e ciò che videro nel capanno li sconvolse. Poster di Skibidi Toilet, dei cartonati di MrBeast e KSI, Grimace shake sparsi in giro per la stanza e soprattutto, un'intera collezione di carte brainrot collezionabili. Tuttavia, una cosa ancora più spaventosa terrorizzò i nostri eroi. Aprendo la porta d'uscita, videro un cartello molto particolare: "Rizzo queste gyatt latinas from Ohio, sono un vero sigma male. Benvenuti a Brindisi".

CAPITOLO XII

VAI A GIOCARE CON I FIGLI DEI VICINI, I FIGLI DEI VICINI:

Addentrando nella città, Nino e Ivan videro le strade piene di bambini che guardavano Tiktok su degli iPad più grandi di loro. Dappertutto rimbombava il suono di una voce fatta con intelligenza artificiale che descriveva animali uniti ad oggetti del quale mi rifiuto altamente di parlare. Nessuno dei bambini sembrò accorgersi di Ivan e Nino perché erano troppo concentrati a guardare shorts su Huggy Wuggy e i Labubu.

"Fra, voglio provare a rubare un tablet ad un bimbo culo." Disse Ivan.

Ivan si avvicinò ad un bambino seduto su una scalinata e con un colpo da vero foggiano, lo butta a terra, gli prende il tablet e pure i taralli che gli aveva dato sua nonna per comprare le skin su Roblox.

Improvvisamente, prima ancora che Ivan potesse scappare via, il bambino iniziò ad urlare.

"UNO SKIBIDI AHH BETA HA INTERROTTO LA MIA MEWING STREAK CON IL FANUM TAX!!! Io sono il Sigma Massive Rizzler!! "

"Che ha detto?" Disse Nino.

"Il Sigma è stato distratto dal suo Skibidi dop dop dop yes yes!! Non chiamare Freddy Fazbear alle 3 di notte!!"

Sentendo qualunque cosa abbia detto sto bambino, gli altri bambini alzarono gli occhi dallo schermo (molto strano), per poi iniziare a correre verso Ivan.

Nino e Ivan, inseguiti da un'orda di bambini, scapparono lungo le strade di Brindisi, fino ad entrare in un vicolo senza via d'uscita. Mentre Nino si preparava per menare quei nani, una voce li richiamò dal tetto di un palazzo, lasciando cadere una scala a pioli.

"Hey!! Voi che siete sani! Salite qua sopra!!"

Senza pensarci due volte, Ivan e Nino risalirono la scala, calciando via i bambini che cercavano di salire. Arrivati in cima, Nino rimosse la scala, facendo cadere gli ultimi bambini rimasti aggrappati. Subito dopo, la persona misteriosa si rivelò.

"Giovanni Muciaccia!?" Disse Nino.

“Salve, è un po' di tempo che non vedevo qualcuno che non fosse stato contagiato dal brainrot. Ho bisogno di aiuto.” Disse Giovanni.

“Va bene ma prima puoi dire -colla vinilica-?” Disse Ivan.

“No.”

CAPITOLO XIII

TUTTA COLPA DI NICK RADOGNA

Giovanni Muciaccia portò Nino e Ivan in un accampamento sopra il tetto di un condominio.

“Cosa è successo a Brindisi? Perché c'erano tutti quei bambini?” Disse Ivan.

“Tutto iniziò tanto tempo fa. Disse Giovanni. “Dopo la presa al potere dell'Impero, sono stato costretto a lasciare la conduzione di Art Attack.”

“Perché?” Disse Nino.

“A quanto pare -stimolavo troppo la creatività-. Per questo hanno cancellato Art Attack e tutti gli altri programmi del genere. Senza avere niente da guardare in televisione, i bambini sono passati allo streaming su Youtube e Twitch. Tuttavia, dopo che è stata scoperta la sua complicità nella strage di Capaci, Marza scappò in Portogallo. Nel frattempo Yotobi, per sfuggire all'Impero, si trasferì a Milano. Visto che questi bambini erano troppo stupidi per capire un video di Barbascura, iniziarono tutti a guardare l'unico youtuber pugliese rimasto, Nick Radogna.”

“Oh no...” Disse Nino.

“Oh sì... Per colpa di Nick Radogna, i bambini si sono abituati a colori così saturati che ti brucerebbero gli occhi, e urla a caso senza alcun motivo. Ed è così che i bambini iniziarono a usare TikTok.”

“Oh no...” Disse Nino.

“TikTok, con la patch 28.1.0.80085 ha iniziato a prendere il controllo delle menti dei bambini tramite video brainrot. Adesso, a Brindisi sono rimasti solo iPad kids che non fanno altro che guardare video russi e skibidi toilet.”

“Hai detto che hai bisogno di aiuto, vero?” Disse Ivan.

“Sì. Stando qui, ho trovato un modo per poter curare il brainrot.” Disse Giovanni.

“Eutanasia?” Disse Nino.

“No.”

“Una bomba termonucleare?”

“No.”

“Un campo dove si impara a concentrarsi?”

“No. Basterà usare uno strumento che distrugga tutti gli iPad in una volta, tuttavia non posso farlo da solo. Se mi aiuterete, vi darò un mezzo per andare via da Brindisi.”

“Finché posso eliminare i meme brainrot, mi va bene.” Disse Ivan.

Detto ciò. I tre guerrieri, si prepararono per l’incombente battaglia.

CAPITOLO XIV

AJAX (NOME_DI_PROVA.DA_CAMBIARE)

Giovanni Muciaccia mostrò a Nino e Ivan lo strumento con cui avrebbero potuto distruggere tutti i tablet dei bambini scemi di Brindisi. Il macchinario era un enorme amplificatore, dal quale uscivano dei cavi, collegati a degli schermi.

“Questo è il -Disintegra Bambini 2000-, un macchinario che sono riuscito a costruire mentre studiavo le onde radio che vengono emesse dagli iPad. Il DB2000 riesce a tracciare queste onde e modificarle in una frequenza specifica che riesca a far implodere gli iPad. Tuttavia, per completare questo piano ho bisogno di tre cose fondamentali: una grande fonte di energia, qualche iPad e qualcuno che azioni la macchina a distanza.”

“Come hai fatto a costruirlo?” Disse Ivan.

“Cartapesta e colla vinilica.” Disse Giovanni.

“Come fa a stare in piedi?”

“Tanta colla vinilica.”

Con un obiettivo in mente, mentre Giovanni Muciaccia sarebbe andato a cercare una fonte di energia, Nino e Ivan avrebbero rubato più tablet possibili. Dopo essere scesi dal tetto del palazzo, si nascosero in attesa di attaccare.

“Ok Nino, tu vai e corri in mezzo alla piazza facendo da diversivo, io ruberò più iPad che posso.” Disse Ivan.

“SI!!! Farò da deterrentivo!!” Disse Nino.

Nino iniziò a correre fortissimo per la strada, togliendosi la maglietta e prendendo a calci ogni bambino che vedeva.

“Guardate come sono Svelto!! Forte come il Sole e Fabuloso come Mastro Lindo!! Nemmeno le Coccoline di vostra mamma vi salveranno da questo Omino Bianco!!” Urlò Nino mentre correva.

“Il mio Rizz lvl è droppato del 6 7 Amogus% 🐼🐼🐼🐼!! Grimace Shake con Mustard Alpha Sium 🙏! Number fifteen Burger King foot lettuce!!” Disse uno dei bambini che si mise a inseguire Nino.

“Io stavo lowkey in chill guy mode fino a prima, ma fr no cap, è l’ora della mia edging mode! SYBAU per il Gigachad Kai Cenat Squid Game e hizzare il griddy!!”

Per qualche motivo, tutti i bambini si misero a fare una danza di Fortnite per ricaricarsi dall’inseguire Nino. Nel mentre, Ivan sfruttò l’occasione per prendere 3 tablet.

Quando i bambini hanno finito di hizzare il Griddy, Nino era già andato in un'altra via. Non vedendo più nessuno per più di 8 secondi, ritornarono nelle loro posizioni iniziali. Vedendo ciò, Ivan capì la debolezza di questi gnomi da giardino.

(Forse sti bimbi culo soffrano di disturbo dell’attenzione. Sono come degli NPC.) Pensò Ivan. *(Mi è venuta un’idea!)*

Ivan cercò su uno degli iPad che ha rubato un video di scene divertenti dei Griffin con un gameplay di Subway Surfers, un video di una pressa idraulica che schiaccia cose, una reaction di uno streamer random e un video su gli slime. Ivan mise il tablet in un angolo e qualche bambino, attirato da tutta questa stimolazione, lasciò il suo tablet per andare a vedere il video. Tuttavia non era abbastanza.

Capendo questo, Ivan prese un altro tablet e rimise lo stesso video, però con il volume al massimo, la luminosità a palla e la saturazione del 100%. Grazie a questo trick, Ivan riuscì facilmente a recuperare una ventina di iPad, per poi ritornare all’accampamento. Nino continuò per un altro po' di tempo a fare qualunque cosa stesse facendo.

“Sono troppo veloce!! Faccio un Vanish e poi Dash sulla vostra bisnonna!!
CHANTECLAIR, IL GALLO DEL PULITO!!”

CAPITOLO XV

ENERGIA RINNOVABILE FOGGIANA

Nino, Ivan e Giovanni Muciaccia, si ritrovarono tutti nell’accampamento sul tetto. Mentre Ivan aveva portato buone notizie, riuscendo a recuperare abbastanza iPad, Giovanni non fu così fortunato.

“Purtroppo non sono riuscito a trovare una fonte di energia adatta per far funzionare il DB2000.” Disse Giovanni.

“Quali sono le caratteristiche che deve avere?” Disse Ivan.

“Una potenza di almeno 4316 volt e possibilmente un attacco USB-C.”

“Aspettate, forse ho un’idea.” Disse Nino.

Senza dire niente, Nino mise la mano nella tasca di Ivan, prendendo il Pomodoro.

“Questo può andare bene? Non so quanto sia potente però ha un attacco USB-C sul retro.” Disse Nino.

“Non lo so, però possiamo provarci.” Disse Giovanni.

Giovanni Muciaccia prese il Pomodoro e lo inserì nella fessura centrale dell'altoparlante, per poi collegarlo con un cavo. Improvvisamente, il pomodoro iniziò ad illuminarsi e l'incisione con la faccia di Ivan scomparì, lasciando spazio ad una scritta: "Dispositivo DB2000 collegato correttamente".

Vedendo ciò, Giovanni Muciaccia collegò all'altoparlante i tablet recuperati da Ivan e fortunatamente, tutti si accesero.

"Finalmente! Adesso possiamo passare all'ultima fase: attivarlo a distanza e fare esplodere tutti i tablet di Brindisi." Disse Giovanni.

"Un attimo, ma esploderanno anche gli iPad collegati al macchinario?" Disse Ivan.

"Sì."

"Ma a noi serve il pomodoro, come facciamo?"

"Ci vorranno circa dieci minuti prima che il DB2000 si attivi, in questo lasso di tempo dovrai premere il pulsante d'accensione, prendere il pomodoro e scappare via in un rifugio sicuro fuori da Brindisi. Pensi di farcela?"

"No. non può farlo Nino?" Disse Ivan

"Ma che vuoi? Fallo da solo. Se lo fai (forse) ti offro dei taralli." Disse Nino.

"Ok."

CAPITOLO XVI

L'IVAN FURIOSO

Giovanni Muciaccia, Nino e Ivan, pianificarono una via di fuga per poter scappare da Brindisi il più velocemente possibile. Ivan dovrà partire dall'accampamento al centro di Brindisi, attraversare la città, per poi arrivare al capanno dove sono arrivati Nino e Ivan con il portale.

"Sei pronto alla corsa?" Disse Nino.

"Nato pronto." Disse Ivan.

"Stai tranquillo. Sei nato storto. Noi ti aspetteremo al sicuro nel capanno. Divertiti a farti esplodere."

Giovanni Muciaccia si avvicinò ad Ivan e gli diede un paio di forbici dalla punta arrotondata e un deltaplano fatto di cartapesta.

"Prendi questo deltaplano, ti servirà se vuoi scendere in fretta." Disse Giovanni.

"A cosa mi servono le forbici?" Disse Ivan.

"Per difesa personale, il mio contratto mi vieta di maneggiare forbici normali."

Detto ciò, Giovanni e Nino si avviarono immediatamente verso il capanno mentre Ivan si stava preparando psicologicamente per premere il pulsante.

(Visto che ho un po' di tempo magari posso giocare un attimo con la mia PSP.) Pensò Ivan.

Ivan cercò nelle sue tasche la sua amata PSP, ma non trovò nient'altro che un bigliettino.

-Senti, visto che starai lì per un po', posso prendere la tua PSP? Chi tace acconsente. Nino.-

“Quell'indiano immigrato bastardo si è preso la mia PSP!!” Disse Ivan.

In un impeto di ira funesta, il dapprima calmo e pacato Ivan divenne rosso come un pomodoro, al solo pensiero della sua PSP sottratta direttamente da sotto il suo naso.

Senza alcun indugio, Ivan pressò il pulsante che avrebbe azionato il Disintegra Bambini 2000 e accertatosi che si fosse azionato correttamente, usò le sue abilità da depredatore foggiano e con uno scatto fulmineo, si riprese il Pomodoro dalle grinfie della macchina.

Ivan controllò il timer appositamente piazzato sul Pomodoro, che indicava che mancavano 9 minuti e 53 secondi all'inizio dello scoppio del primo dispositivo di comunicazione elettronica e, di conseguenza, ad una reazione a catena di distruzione che avrebbe ridotto la città di Brindisi ad un ammasso di cenere e corpi di piccoli bambini, dapprima vivi, forse non nella mente, ma almeno nel corpo, e adesso ancor meno di prima.

[È davvero giusto che un uomo relativamente noto per la sua fama come Giovanni Muciaccia abbia deciso di sua spontanea volontà di aver rovinato, o ancor peggio, tolto la vita di così tante giovani anime? Volevo prendere questo spunto di riflessione per ricordare a tutti i cari lettori che codesta è una narrazione di fantasia, e sto scrivendo codesto appunto cosicché voi non mi cagate il cazzo.]

Tornando nel pieno dell'azione che si stava sviluppando qualche decimo di secondo fa, il nostro caro Ivan era in procinto di usare il suo deltaplano prodotto, ideato e fabbricato da Giovanni Muciaccia per riuscire a scendere da i palazzi sul quale l'accampamento del precedentemente citato Giovanni aveva preso piede.

Una volta raggiunto il terreno, Ivan venne braccato da un'orda di bambini che erano stati privati del loro amato tablet proprio da Ivan stesso. Tuttavia, il nostro protagonista, in questo momento ha totalmente perso il lume della ragione dopo l'irrepressibile notizia del furto dalla sua PSP. Perciò, prese uno dei piccoli bambini che lo stavano per assalire e, per difesa personale, li colpì in un occhio con la punta arrotondata delle forbici datogli in dotazione da Giovanni Muciaccia.

Tuttavia, le forbici dalla punta arrotondata avevano uno strano potere, non importa quanto un bambino provasse a ferirsi con esse, non c'era nessun dolore o ferita. Non curante di ciò, Ivan continuò per la sua strada, perseguendo nel suo intento di tornare il prima possibile da Nino.

In una tempistica delle più rosee tra le aspettative di Giovanni, Ivan arrivò al capanno sano e salvo. Ancor prima di entrare, Ivan lanciò le forbici, che ruppero la finestra, colpendo Nino in pieno volto, per poi riprendersi la sua PSP.

CAPITOLO XVII

GIOVANNI MUCIACCIA DISTRUGGE BRINDISI CON UN SOFISTICATO SISTEMA DI SPECCHI E LEVE

Ivan, dopo aver recuperato la sua PSP (e aver menato Nino) raggiunse Giovanni Muciaccia per vedere l'esplosione di Brindisi.

“Sei arrivato prima del previsto, sei abituato a correre?” Disse Giovanni.

“La corsa più veloce che abbia mai fatto è la stata la maratona dal mio letto al cesso”. Disse Ivan.

“Nino mi ha detto che siete diretti a Foggia. Puoi tenerti le forbici, ti serviranno laggiù.”

“Lo so. Ci sono nato.”

“Quando Art Attack è stato cancellato, ho trovato qualche indizio su chi possa essere a capo dell'impero.”

“Che cosa?”

“Ovviamente il capo è qualcuno che odia la Puglia, ma questo non è un aiuto. Lui deve avere una grande influenza e potere per riuscire a conquistare uno stato, quindi è sicuramente un boomer, e soprattutto, il contratto di chiusura di Art Attack era firmato come -M. G.-, questo è tutto quello che so.”

“Quindi è stato Giancarlo Magalli?”

“No.”

“Giovanni Muciaccia?”

“No.”

“Michael Gackson?”

“No.”

“Nino Panino?”

“No. Non ne sono sicuro, ma un boomer che odia la Puglia con quelle iniziali, mi viene in mente solo una persona.”

“Chi?”

“Secondo me è stato Ma-”

Senza nessun preavviso, tutti gli iPad di Brindisi esplosero contemporaneamente, creando in lontananza un enorme esplosione, il cui suono rimbombò in tutta la zona, non permettendo ad Ivan di sentire ciò che Giovanni gli avesse appena detto.

“Ho capito, grazie.” Disse Ivan, fingendo di aver sentito, perché voleva sbrigarsi a tornare nel capanno a giocare con la sua PSP.

“Adesso che so chi è gli farò il culo.”

CAPITOLO XVIII

I PUGLIESI SI ODIANO TRA LORO

Ivan, dopo il discorso con Giovanni, ritornò da Nino per partire alla volta della prossima città.

“Giovanni Muciaccia ha preparato questo veicolo per noi. Pronto a partire?” Disse Nino.

Il veicolo era una moto fatta di cartapesta, nonostante questo, era incredibilmente resistente e soprattutto, era completamente funzionante, compresa anche di cambio automatico.

“Sicuro che la moto regge tutti e due?” Disse Ivan.

“Si tranquillo, Muciaccia non sbaglia mai.” Disse Nino.

Detto ciò, i nostri eroi salutarono Giovanni Muciaccia e partirono verso Molfetta.

Era passata circa un'ora e Ivan e Nino erano arrivati a metà del tragitto, fin quando non vennero fermati al casello dell'autostrada. Nino, senza pensarci troppo, ignorò il comando del vigile e accelerò, sorpassandolo e urlando “SBIRRI INFAMI!!”.

Nino continuò ad andare sempre più veloce, finché la moto, non resse più il peso e la velocità a cui era sottoposta, e prese fuoco. Nino e Ivan, saltarono all'ultimo secondo al lato della strada, per evitare le fiamme. La moto, essendo fatta di carta pesta, si trasformò in cenere in pochi secondi. Nel frattempo, lo sbirro infame, che aveva continuato a inseguirli, stava per raggiungerli.

Ivan e Nino, non ebbero altra scelta che continuare il viaggio a piedi, passando per il bosco lì vicino.

Il bosco era abbastanza piccolo, e un solo sentiero guidò Ivan e Nino, fino alla città più vicina, nel quale sono stati costretti a fermarsi per cercare un nuovo mezzo di locomozione.

Un cartello attirò l'attenzione di Ivan: Benvenuti a Bari.

“Perfetto, qui possiamo cercare un mezzo per andare a Molfetta.” Disse Ivan.

Nino e Ivan si avvicinarono alla città, e vennero subito colpiti dalla visione di un enorme grattacielo, visibile già dalla periferia di Bari. Entrando nella città, tutti i passanti iniziarono a guardare male i nostri eroi, come se gli avessero ucciso un familiare.

“Che succede?” Disse Nino.

“Stai tranquillo, è normale. I baresi odiano a morte chiunque entri nel loro territorio.” Disse Ivan.

“Ora che ci penso, Bari dovrebbe essere il centro di comando della Banda dei Babbi Natale, allora perché non sembra esserci niente?” Disse Nino.

“Scusa, ma me lo dici solo ora?”

“Me l’ero scordato, ma tanto finché non trovano il Pomodoro siamo al sicuro.”

Improvvisamente, Ivan e Nino vennero richiamati da due uomini, vestiti di rosso, con dei pantaloni bianchi.

“Stai attento Ivan, quella è l’uniforme da membro dei Babbi Natale.” Sussurrò Nino.

“Ecco perché si chiamano così.” Disse Ivan.

“Hey voi due! Siete nuovi qui? Da dove venite?” Disse un picciotto.

“Termini Imerese, provincia di Foggia.” Disse Ivan.

“Scampia” Disse Nino.

“Mhmm, facciamo che mi fido... Perché siete venuti a Bari?”

“Il nostro mezzo si è rotto e ne stiamo cercando uno nuovo.” Disse Ivan.

“Se avete problemi potete andare al grattacielo laggiù, lì vi indicheranno dove andare.”

Detto ciò, i picciotti se ne andarono. Nel frattempo, Ivan e Nino iniziarono a pianificare il modo per andarsene da Bari.

“Ho un’idea. In quel palazzo avranno dei veicoli che possiamo rubare. Ne prendiamo uno e scappiamo come abbiamo fatto a Lecce.” Disse Nino.

“Va bene, mi piace rubare.” Disse Ivan.

CAPITOLO XIX

NINO IL PAZZO

Nino e Ivan camminarono fino ad arrivare all’enorme grattacielo. All’entrata, una guardia li bloccò.

“Se volete entrare, dobbiamo controllarvi per vedere che non abbiate niente di sospetto. Abbassatevi i pantaloni e giratevi.” Disse la guardia.

“Cosa facciamo?” Sussurrò Ivan.

“Tranquillo, ci penso io.” Rispose Nino.

“Facci entrare.” Disse Nino.

“No.” Disse la guardia.

“Fra, se no, io te lo giuro, io mi ammazzo. Se tu non, non ci ascolti e non mi dai una buona motivazione per non farci entrare, io mi ammazzo e c'avrai un cristiano sulla coscienza. E, quando la polizia verrà a cercare te perché sarai l'ultima persona che mi ha visto, poi voglio

vedere che cazzo gli dici, voglio vedere come ti giustifichi. "Eh, ma io non l'ho fatto entrare perché noi facciamo così con i turisti che vengono per visitare la città, mica li facciamo entrare". Voglio vedere che cazzo farai con la cazzo di polizia che starà là a perquisirti casa, AHAHAHAH. Sono pazzo!" Disse Nino.

"... ok entrate." Disse confuso, la guardia.

Nino e Ivan riuscirono finalmente ad entrare nel grattacielo. All'interno, sembrava un normale condominio, se non fosse per un ascensore completamente rosso, dal quale entravano e uscivano uomini in giacca rossa e pantaloni bianchi. Nino andò in reception per chiedere dove fosse tenessero i veicoli (solo a scopo informativo).

"Il garage si trova alla fine di tutte le stanze. Salite all'ultimo piano e poi prendete l'ascensore a sinistra, per scendere e trovare il garage." Disse la receptionist.

Nino tornò da Ivan per dirgli ciò che gli è stato appena detto. Insieme, arrivarono davanti all'ascensore, per poi accorgersi che c'era un cartello con su scritto "Uso esclusivo dell'Inquisizione".

"Oltre a questo ascensore ci sono altri modi per salire?" Disse Ivan.

"Ci sono le scale." Disse Nino.

"Quanti piani ci sono?"

"Circa 53."

"Rubiamo l'uniforme di qualcuno e usiamo l'ascensore."

"Ok."

Detto questo, Ivan e Nino seguirono due uomini con l'uniforme che stavano andando in bagno. Assicuratosi che non ci fosse nessun altro, Ivan staccò un tubo di metallo da un cesso con le sue doti da foggiano, e patapim e patapam e patapim e patapam, Nino e Ivan ottennero magicamente due divise da Babbi Natale. Insieme, andarono sull'ascensore e premettero il pulsante per il 53esimo e ultimo piano del palazzo.

Ci vollero 3 minuti affinché l'ascensore arrivasse in cima. Quando le porte si aprirono, Nino e Ivan si ritrovarono in una sala d'attesa completamente vuota. L'ascensore dietro di loro si era chiuso, e non c'era nessun pulsante che permetteva di chiamarlo. I nostri eroi erano titubanti nel proseguire, fin quando una voce sconosciuta non risuonò da un altoparlante.

"Ivan di Foggia e Nino Panino sono richiamati nell'ufficio del capo!"

Non c'era altra via d'uscita se non attraversare il corridoio a sinistra, perciò Nino e Ivan decisero di andare in quella direzione e stare sempre pronti in caso di qualche trappola. Nino e Ivan attraversarono il lungo corridoio vuoto, senza nessun quadro o finestra. Alla fine, arrivarono in una grande stanza vetrata, anch'essa vuota, con solo una scrivania, una sedia, e una persona seduta su di essa.

"Ma buonsalve egregi, vi stavo aspettando." Disse la persona sconosciuta.

CAPITOLO XX

GIANLUCA...

“Ma buonsalve egregi, a cosa devo la vostra visita?”

“Chi sei?” Disse Nino.

“Il mio nome è Gianluca, se non lo aveste ancora capito sono il boss dell’Inquisizione Pugliese.” Disse Gianluca.

“Senti Gianluca, cosa s-”

“Mhmm, solo Gianluca non mi piace, chiamatemi Gianluca il Supremo.”

“Senti, Gianluca il Su-”

“Ho cambiato idea, chiamatemi Super Gianluca il Supremo.”

“... comunque, come facevi a sapere che eravamo qui?” Disse Nino.

“Con la mia incredibile e sgravata mente geniale, ho predetto tutte le vostre azioni e i vostri spostamenti fino ad ora. Sapevo anche che avreste provato a rubare un veicolo da qui dentro, perciò ho chiuso la porta sul retro. Ohohoho, non vi siete accorti di nulla.”

“Guarda che sapevamo benissimo che questo era il centro dei Babbi Natale.” Disse Ivan.

“Ma nonostante questo siete comunque qui. Chi è il vero Babbo adesso?”

“Che cosa vuoi?” Disse Nino.

“Normalmente mi sarei preso il Pomodoro sacro con la forza, tuttavia oggi mi sento leggermente magnanimo. Faremo un gioco, se vincete voi, vi rivelerò chi è il capo dell’Impero e vi lascerò andare, se vinco io, mi prenderò il Pomodoro e voi rimarrete qui a lavorare per me.”

“Perché vuoi così tanto questo pomodoro?” Disse Ivan.

“Sei il portatore del Pomodoro sacro e nemmeno sai cosa è? Ohohohohoh, quel Pomodoro è un generatore di energia infinita, si adatta a qualunque attacco e uno solo basterebbe per dare energia all’intera Puglia per secoli... oppure per distruggerla, ma questo è un altro discorso. Quindi accettate la sfida?”

“Perfetto, ora so come ricaricare tutte le mie console.” Disse Ivan. “Ah sì, accettiamo quello che vuoi.”

“Mmh, ho un’idea, faremo una partita a scacchi magici per dimostrarvi che sono un vero genio.”

“Cosa sarebbero gli scacchi magici?”

“Sono semplicemente scacchi normali.”

“Nino, sai giocare a scacchi?” Sussurrò Ivan.

“No.”

“Manco io.”

“Vabbè accettiamo la sfida.” Disse Nino.

Un tavolino con una scacchiera comparve improvvisamente dal pavimento.

“Perfetto, iniziate voi.”

“Fra che facciamo?”

“Cerco un tutorial su internet.”

“Pedone in e4.” Disse Nino.

“Pedone in e5.” Disse Gianluca.

“Perfetto come nel tutorial” Disse Nino. “Cavallo in f3.”

“Muhahahaha siete caduti nella mia trappola!”

Gianluca lanciò sulla scacchiera la carta reverse di uno.

“Adesso passate il turno.”

“Ma non stiamo giocando a scacchi?” Disse Ivan.

“Scacchi magici. Ora evoco Drago Bianco Occhi Blu e perdete 2000 punti vita.

“Cosa facciamo adesso, questo non era nel tutorial.” Disse Nino.

Nel panico, Ivan iniziò a pugnalarne i vari pezzi nella scacchiera con le forbici di Muciaccia.

“Ohh, lo stile Foggiano tuttavia non è abbastanza per sconfiggere il mio Charizard al livello 100! Uso Lanciafiamme!” Disse Gianluca.

Per qualche motivo, la scacchiera prese fuoco dal nulla.

“Maledizione, è un pareggio.” Disse Gianluca. “Dobbiamo trovare un altro modo.”

“Non possiamo andarcene e basta?” Disse Ivan.

“No! Vincere è una cosa seria.” Disse Gianluca.

“Ti va bene carta-sasso-forbice?” Disse Ivan.

“Sì, mi sta bene.” Disse Gianluca.

“Sei sicuro, Ivan?” Disse Nino.

“Stai tranquillo, ho un piano.”

Fu così che Ivan e Nino si prepararono alla partita di carta-sasso-forbice più importante della loro vita.

CAPITOLO XXI

LA TECNICA PROIBITA DEL VILLAGGIO DELLA FOGGIA

“Quindi sei pronto?” Disse Ivan.

“Non ancora, devo capire che mossa userai.” Disse Gianluca.

“Allora te la faccio semplice, userò forbici.” Disse Ivan

“E tu pensi che io mi fido di te? Potresti stare bluffando, portandomi ad usare sasso, poi metteresti carta e vinceresti.”

“Sono stanco, possiamo iniziare?”

“Va bene! Sono pronto.”

Mentre Nino mangiava dei taralli trovati a terra, Ivan e Gianluca si misero in posizione. Dopo uno scambio di sguardi penetranti (principalmente da parte di Gianluca, non sembrava che ad Ivan fregasse molto), Gianluca iniziò a pensare alla sua mossa.

(Allora, lui dice che metterà forbici. Probabilmente sta mentendo, quindi avrà soltanto due opzioni, sasso o carta. Devo prevedere cosa farà, se mentisse io avrei il 50% di possibilità di vincere, ma se ma se dicesse la verità, avrei il 100%. Nel caso in cui ignorasse ciò che ha detto avremmo entrambi il 33,33% di possibilità di vincere. Aspetta, devo pensare come farebbe un foggiano. La carta ricorda Marco Carta, noto cantante, ma lui è abbastanza odiato dai pugliesi quindi non lo metterà. Il sasso ricorda The Rock, noto attore e wrestler, tuttavia i suoi ultimi film fanno cagare. Questo mi lascia con una sola opzione...)
Pensò Gianluca.

“Uso il sasso!” Disse Gianluca.

“Ivan, con tutta la calma del mondo, appena Gianluca fece il segno del sasso con le mani, mise le mani in tasca e tirò fuori le forbici dalla punta arrotondata, pugnalando Gianluca sul rene destro e, nel mentre, gli rubò i taralli che teneva nella giacca.

“Come avevo previsto, hai scelto forbici.” Disse Gianluca, noncurante della ferita.

“Congratulazioni della vittoria, adesso vi dirò chi è il capo dell'Impero... Anzi, perché non farvelo vedere di persona? Mario! Puoi entrare!”

“Che stai facendo?!” Disse Nino, dopo che aveva finito di mangiare i taralli.

Improvvisamente, una figura bianca entrò nella stanza. Aveva dei vestiti e dei capelli completamente bianchi che riflettevano la luce, accecando Ivan e Nino.

“Vedo che hai fallito, Gianluca.” Disse la persona, con una voce molto femminile.

“Che cosa?! Questo non era nei piani!” Disse Gianluca.

La persona, prese dalla sua giacca una mazza da baseball con la bandiera dell'Italia stampata, e iniziò a colpire ripetutamente Gianluca.

“Io, la Puglia, NON LA VOGLIO PIÙ VEDERE! NON LA VOGLIO PIÙ VEDERE!”

Nino e Ivan potevano solo stare a guardare, mentre quell'uomo rendeva Gianluca diversamente vivo. Gli schizzi di sangue attenuarono il bianco della giacca, permettendo a Nino ed Ivan di riconoscere chi fosse quel losco figuro: il boomer per eccellenza, Mario Giordano.

CAPITOLO XXII

THE PLAN

Mario Giordano, dopo aver privato Gianluca della possibilità di respirare, iniziò a parlare direttamente a Nino e Ivan, tenendo in mano la sua italica mazza da baseball.

“Che cosa vuoi!? Perché vuoi distruggere la Puglia?” Disse Ivan.

“Mi stanno sulle scatole i terroni che non sanno lavorare.” Disse Giordano.

“Tutto qui?” Disse Nino.

“Esattamente.” Disse Giordano. “È per questo che adesso mi darete il pomodoro senza che io vi faccia la bua, vero?”

“Un attimo, a cosa ti serve il Pomodoro?” Disse Nino.

“Mi serve per dare energia allo spaziorporto. Voi terroni non riuscite a lavorarci senza lamentarvi.”

“Come farai a distruggere la Puglia?”

“Molto semplice. Ogni giorno, da quando ho fatto costruire lo spaziorporto, ho portato via un sasso dalla terra, per poi portarlo in un altro stato. Continuando così, la Puglia si espanderebbe in tutto il mondo, e nessuno potrebbe riconoscere più la Puglia, che sarebbe ormai in tutto il mondo, quindi tutto il mondo si potrebbe chiamare Puglia.”

“Che? Non penso di aver capito.” Disse Ivan.

“E una volta che, grazie allo spaziorporto, avremmo portato via tutti i sassi della Puglia, la Puglia non esisterebbe più. E quando i sassi pugliesi saranno in giro per il mondo, tutti saranno considerabili pugliesi. E quando tutti saranno pugliesi, nessuno lo sarà più...”

“*Non ci ho capito un cazzo.*” Disse Ivan.

“*Nemmeno io.*” Disse Nino.

“In questo momento, la Puglia è 53 metri sotto il suo normale livello di pugliesità.”

“Aspetta un attimo. Hai intenzione di rendere tutto il mondo Puglia!?” Disse Nino. “Non posso permetterlo, preferisco stare all’inferno.”

“Oohh, e come pensi di andartene? Sei solo uno STUPIDO!!”

“Avrai forse bloccato la via per l’ascensore, però... GUARDA DIETRO DI TE! C’ È UN MARANZA SU UN MONOPATTINO ELETTRICO!” Disse Nino.

“Cosa!? Dove è andato!?” Disse Giordano, voltandosi per qualche secondo, dando la possibilità a Nino e Ivan di rompere una finestra e buttarsi di sotto.

CAPITOLO XXIII

NINO ALLA RISCOSSA

In qualche modo, Nino e Ivan sopravvissero alla caduta da 53 piani atterrando in un grande cassonetto pieno di carta appena fuori dal garage.

“Fa tutto parte del mio piano.” Disse Nino.

“Anche usare un piccione che passava come deltaplano?” Disse Ivan.

“Sì. Adesso prendiamo una macchina e sbrighiamoci ad andarcene.”

Ivan scassinò la portiera di una Lamborghini con le sua abilità da ladro, poi Nino si mise al volante dell’autoveicolo.

“Perché sei sempre tu a guidare?” Disse Ivan.

“Perché sono quello con la patente.” Disse Nino.

“Sai guidare una Lamborghini?”

“Il concetto di saper fare qualcosa è molto soggettivo, basta che tu faccia qualcosa, ed è come se l’avessi completata. Quindi stai zitto e sali.”

I baldi giovani iniziarono il loro viaggio, verso il luogo che avrebbe avuto la risposta a tutte le loro domande: il tempio di Molfetta.

Il tragitto continuò senza intoppi, tanto che Ivan, ormai stanco dalle ultime peripezie, si addormentò in auto. Per poco Nino non faceva lo stesso. Dopo un’ora, arrivarono entrambi all’entrata di Molfetta.

La città era stata saccheggiata e devastata, ancora prima che l’Impero prendesse potere. Si dice che un noto profeta si sia opposto alla costruzione dello spazioporto, e che abbia ricevuto anche un grande seguito. Il profeta era quasi comparso dal nulla e non si sapeva il suo nome, perciò veniva chiamato: Pala Eolica sulla Statale (nome scelto da lui).

Nino e Ivan, attraversarono le case distrutte e le strade deserte, fino ad arrivare all’unico edificio ancora intatto di tutta la città, il tempio di Zapacraze. Esso era una costruzione

architettonica, molto simile ad un tempio greco, se non fosse per i graffiti che con gli anni non sono mai stati tolti. (Tra i più interessanti troviamo: Juve Merda; Foggia Supremacy, Ezio Greggio in realtà è un massone; Viva i Panzerotti.)

Nino e Ivan entrarono del tempio, per poi imbattersi in una porta con su scritto: “Solo il portatore del Pomo d’oro può entrare”.

“Mannaggia, adesso devi andare da solo. Ed io che volevo proprio venire. Vabbè ci vediamo dopo, mi presti la PSP?” Disse Nino.

“No, se vuoi ho questo mini gameboy trovato dai cinesi.” Disse Ivan.

“Ok, mi va bene. Evita di farti molestare.”

Detto ciò, Ivan entro, insieme al Pomodoro, dentro il tempio.

CAPITOLO XXIV

QUESTA È STRUTTURA

Ivan si ritrovò in un luogo completamente bianco, non c'erano né pareti né un tetto, c'era solo bianco.

(Questa sembra la stanza di Nino quando vede un criceto.) Penso Ivan.

Ad un certo punto un uomo incappucciato comparve alle spalle di Ivan.

“Benvenuto, Ivan di Foggia.” Disse l'uomo, con una voce molto nasale.

“Dove sono?” Disse Ivan.

“Siamo fuori dal tunnel della realtà, fuori dallo spazio e dal tempo.”

“Tu sei Zapacraze?”

“Zapacraze è uno dei tanti appellativi che mi hanno dato, ma tu puoi chiamarmi Caparezza.”

L'uomo si tolse il cappuccio, rivelando la sua folta e riccia chioma di capelli.

“Perché sei qui? Non eri un cantante?” Disse Ivan.

“Quello era uno delle versioni mortali di me che ho inviato in Puglia. Anche Pala Eolica sulla Statale era una parte di me. Ho provato ad avvisare tutti del pieno di Mario Giordano, ma non ha funzionato. Ecco perché tu sei qui con il Pomo d'oro.” Disse Caparezza.

“Intendi questo pomodoro?”

“Mannaggia all'autocorrettore, si chiama pomo d'oro, non lo hai fatto il tutorial?”

“No.” Disse Ivan. “Perché hai scelto proprio me?”

“Ho scelto l'unica persona che avrebbe sopportato un viaggio con Nino.” Disse Caparezza.

“Perché sul pomodoro c'è la mia faccia?”

“In caso Nino non capisse chi fosse il portatore del Pomo d'oro.”

“Che cosa devo fare adesso?”

“Adesso hai due opzioni, andare allo spaziorporto a Foggia e distruggerlo, ponendo fine al piano di Giordano, oppure allearti con lui e distruggere la Puglia. Questa è la tua scelta.”

“Mi hanno detto che riceverò un premio se salvo la Puglia, è vero?”

“Sì, tu e Nino riceverete un desiderio a testa.”

“Ok, scelgo la via del premio.”

“Perfetto, adesso tu e Nino vi risveglierete a Foggia. Preparatevi.”

Detto ciò, sia Ivan che Nino caddero addormentati.

CAPITOLO XXV

FINALMENTE A FOGGIA

Quando Ivan si risvegliò, vide Nino in procinto di togliergli i pantaloni.

“Fra?” Disse Ivan, ancora addormentato.

“Che palle, ti sei svegliato.” Disse Nino.

Dopo essersi sistemato, Ivan si guardò intorno e si accorse di trovarsi in una strada familiare.

“Comunque, dove siamo?” Disse Nino.

“Siamo a Foggia.” Disse Ivan.

“Che merda. Sbrighiamoci così ce ne andiamo.”

Ivan e Nino percorsero le strade foggiane, fino ad arrivare di fronte allo spaziorporto.

“C'è qualcosa di strano.” Disse Nino. “Siamo arrivati così tranquillamente, perché non c'è nessuno?”

“Saranno troppo spaventati dalla nostra potenza.” Disse Ivan.

Insieme, entrarono nel famigerato spaziorporto, immediatamente, notarono subito l'immensità dello spazio vuoto che vi si trovava all'interno. Era come se fosse ancora in costruzione. L'unico punto che sembrava completato era una stanza con su scritto: “Zona missili”.

Quando Ivan fece un passo verso quella stanza, la sua tasca si illuminò di un colore dorato. Era il Pomo d'oro, che stava indicando ai nostri eroi la via.

(Ecco perché si chiama Pomo d'oro.) Pensò Ivan.

Il Pomo d'oro diventò completamente dorato, compresa la faccia di Ivan. In un angolino, adesso, si poteva intravedere anche la faccia di Nino, come se il Pomo d'oro sapesse che anche Nino sarebbe arrivato fino a quel punto.

Più Ivan e Nino si avvicinavano alla stanza, più la tensione saliva. E se fosse tutta una trappola? E se in realtà fosse tutta un'illusione schizofrenica? E se volessi trasformare tutto il mondo in Puglia? Questi erano solo alcuni dei dubbi che sono venuti durante il lungo tragitto verso la stanza.

Dopo, approssimativamente 9 secondi, Nino e Ivan arrivarono finalmente alla stanza dei missili, il luogo dove si deciderà il destino dell'intera Puglia.

Ivan e Nino entrarono, e videro davanti a loro una schiera di decine di missili, con all'interno terra e sassi presi sul retro. A lato si trovavano vari computer, ognuno indicava una traiettoria diversa per il missile, in ogni parte del mondo.

Tutto sembrava filare liscio, finché Nino e Ivan non sentirono una voce provenire dal fondo della stanza.

“SONO ARRIVATO ANCHE SENZA IL BONUS MONOPATTINO!!!!”

Era Mario Giordano, sopra ad un monopattino elettrico.

CAPITOLO XXVI

MECHA GIORDANO

Mario Giordano, dopo aver gettato via il monopattino, iniziò a parlare.

“Allora è vero che siete degli STUPIDI!! Mi avete costretto a venire qui con il monopattino elettrico!!”

“Perché qui non c'è nessun altro?” Disse Nino.

“Perché voi terroni non volete lavorare! Ho dovuto fare tutto da solo!!”

“Come hai fatto a costruire tutto senza degli operai-” Disse Nino.

“HO FATTO TUTTO DA SOLO!! E ora voi siete venuti a rovinare tutto con quello STUPIDO POMODORO!!”

Giordano iniziò a scrivere sul computer.

“AAAHHHH! Come si usano questi affari! Ai miei tempi era tutto più semplice!!”

Improvvisamente, dalla parete, uscì una porta segreta e Giordano ci entrò. Passò qualche secondo, ma non successe nulla.

“Quindi che faccia-” Disse Ivan.

Dalla porta segreta, si sentì un'esplosione che ricoprì la stanza di fumo. Dalla porta, uscì una figura scura, alta più di 2 metri e molto spigolosa.

“Vediamo se adesso riuscite a scappare!!” Disse Giordano.

Quando il fumo iniziò a dissiparsi, Ivan e Nino videro Giordano, all'interno di un'armatura armata con dei piccoli razzi, una mazza da baseball e la bandiera italiana penzolante sulla spalla.

Nino e Ivan iniziarono a correre, mentre Giordano provava a colpirli con la mazza da baseball.

“Come hai fatto a costruirlo!?” Disse Nino.

“L'ho preso in prestito da Muciaccia! ORA SONO INFERMABILE!!” Disse Giordano.

Ivan e Nino continuavano a schivare i colpi di Giordano, finché lui non iniziò a lanciare i razzi che aveva sulle braccia. Per fortuna non era molto bravo con la tecnologia, perciò non riuscì mai a colpire i nostri eroi.

L'acchiapparella continuò per un po', finché Ivan non notò che il Pomo d'oro aveva iniziato a vibrare. A quanto pare era arrivata una notifica da parte di Caparezza.

-Collega il Pomo d'oro ad uno dei computer e attiva l'autodistruzione, in questo modo vincerai.-

Leggendo ciò, Ivan ebbe un'idea.

CAPITOLO XXVII

GLI ULTIMI SECONDI

“Nino! Aiutami a fregare la sua bandiera!” Disse Ivan.

“Va bene!” Disse Nino.

Nino e Ivan, che fino ad ora hanno corso in tondo insieme, si divisero. Mentre Ivan continuava a fare da esca, Nino andò nella direzione opposta, esattamente alle spalle di Giordano.

Con un salto megafotonico, Nino si aggrappò alla schiena di Giordano e usando una tecnica che gli aveva insegnato Ivan, riuscì a rubare la bandiera che penzolava dalla spalla del robot.

“Adesso verrai molestato!” Disse Nino, coprendo la calotta del robot con la bandiera, in modo tale che Giordano non riesca più a vedere niente.

Ivan, corse immediatamente nella stanza dei missili, e dopo aver trovato un cavo USB-C, collegò il Pomo d'oro, sul quale inserì la modalità di autodistruzione.

-Collegamento effettuato. Effettuare autodistruzione tra 2 minuti. Non staccare il collegamento.-

“NOO!!!! NON È POSSIBILE!” Disse Giordano.

Giordano, nel panico, iniziò a premere tasti a caso, finché non attivò la mira assistita per i razzi. Improvvisamente, un razzo arrivò in direzione di Ivan, che lo schivò per pochi millisecondi. Nell' stesso frangente, Nino venne sbalzato via dalla schiena del robot, che si rialzò in piedi per finire il lavoro.

Giordano iniziò ad avvicinarsi alla stanza dei missili con passo lento, mentre Ivan provò ad alzarsi, solo per accorgersi che la sua gamba era rimasta bloccata sotto la terra di uno dei missili.

Mancavano solo 30 secondi all'autodistruzione e Giordano stava quasi per riuscire a scollegare il Pomo d'oro, mentre Ivan non poteva fare nulla se non stare a guardare,

“AHAHAHAHAHAH!! Vedete che succede ai terroni che non vogliono lavorare!?!?” Disse Giordano.

Improvvisamente, il vetro di un missile si ruppe, e dei sassolini caddero ai piedi di Giordano.

Vedendo dei sassi così piccoli, a Nino venne un'illuminazione.

“CRICETI!!” Disse Nino, scambiano quei sassi come delle noccioline.

Nino si mise a correre in direzione di Giordano, riuscendo a spingere più di due metri di metallo con solo la sua voglia di criceti.

Giordano riuscì facilmente a rialzarsi, ma questi secondi riuscirono a far sì che il timer sul Pomo d'oro arrivasse a zero. Appena successe ciò, l'intera zona venne cancellata dall'esistenza, compreso Giordano.

Nino e Ivan, che pensavano di essere spacciati, si ritrovarono in un luogo completamente bianco, familiare ad Ivan.

“Congratulazioni.” Disse Caparezza. “Siete riusciti a sventare il piano di Giordano.”

“Che fine ha fatto il Pomo d'oro?” Disse Ivan.

“È stato distrutto insieme allo spaziorpoto. Adesso è l'ora del vostro premio. Potete chiedere qualunque cosa.” Disse Caparezza.

“Qualunque cosa?” Disse Nino.

“Sì.” Disse Caparezza.

“Voglio l'intera serie di FNAF per Gameboy advance,” Disse Ivan.

“Io voglio un camion di criceti.” Disse Nino.

“Perfetto, i vostri desideri saranno esauditi entro 709 anni. Addio.”

Ivan e Nino vennero riportati a Foggia, davanti al cratere dove prima sorgeva lo spazioporto.

“Finalmente è finita. Vabbè, io vado a casa a giocare con la mia Wii U, vuoi venire?” Disse Ivan.

“Ok,”

Detto ciò, i nostri eroi ritornarono alle loro vite, senza qualcuno che gli rompa le palle. O almeno fino alla prossima avventura.

FINe

POSTFAZIONE

Ho sonno. Ho fatto una speedrun any% per farlo uscire in tempi brevi. Voglio continuare Hollow Knight.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia:

Ivan

Nino

Giuliano

PowerPoint

Non si ringrazia:

Nino (perché sì)

Hollow Knight (per aver fatto ritardare l'uscita)

Mario Giordano